

Calabria

'Ndrangheta: 14 le persone finite in carcere nell'operazione della Dda lombarda

I locali della "Milano da bere" gestiti da Mommino Piromalli

Al centro dell'inchiesta Salvatore Giacobbe legato al clan di Gioia Sequestrate quattro attività commerciali dirette da un prestanome

Francesco Altomonte

REGGIO CALABRIA

I legami con la Calabria non si possono recidere neanche quando si vive da una vita al Nord. E Salvatore Giacobbe da Gioia Tauro, quei legami, li aveva rinsaldati legandosi dal punto di vista criminale a chi, nella città del porto, da un secolo è sinonimo di 'ndrangheta: i Piromalli. E grazie a quel ponte con la Lombardia, Girolamo Piromalli, detto "Mommino" (non accusato di associazione mafiosa), sarebbe riuscito a entrare in possesso di cinque locali della "movida" a Milano. Operazioni che il rampollo della potente cosca di Gioia Tauro, secondo le accuse, avrebbe portato a termine attraverso un suo presunto luogotenente, Agostino Cappellaccio. Le accuse nei confronti dell'esponente di punta del clan gioiese emergono dall'ultima inchiesta coordinata dalla Dda meneghina e condotta dalla Guardia di Finanza. Nella mattinata di ieri, le fiamme gialle hanno arrestato 14 persone accusate a vario titolo di associazione mafiosa, intestazione fittizia di attività commerciali, estorsione, truffa ai danni di agenzie di lavoro interinale e traffico di rifiuti. Tutti reati aggravati dalle modalità mafiose.

In carcere sono finiti: Salvatore Giacobbe, Angelino Giacobbe, Vincenzo Giacobbe, Livio Pintus, Giovanni Caridi, Davide Lorenzo Leone, Alessandro Solano, Roberto Cagliani, Domenico Aquilino, Walter Cantoni, Giuseppe Longo, Marco Mecca, Girolamo Piromalli, Agostino Cappellaccio.

Al centro dell'inchiesta della procura antimafia di Milano c'è Salvatore Giacobbe, gioiese trapiantato da anni in Lombardia e a capo della locale di Agrate-Pessano con Bornago, in provincia di Como. Grazie un'ampia rete di presunti affiliati, tra i quali spiccano i suoi due figli, Giacobbe avrebbe gestito per anni i suoi affari criminali, pianificando ed organizzando gli associati nelle diverse azioni criminali nel territorio milanese, non ultimo quello del business dello smaltimento rifiuti, utilizzando come discariche aree protette e capannoni industriali abbandonati.

Grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Luciano Nocera gli inquirenti avrebbero sco-



Smaltimento illegale. Alcuni operai scaricano decine di "big bag" di lana di roccia

perto che Salvatore Giacobbe, «in virtù dei divieti impostigli dal regime di sorveglianza speciale cui era stato sottoposto aveva di fatto spostato il suo raggio di azione dalla zona di Agrate-Pessano con Bornago, a quella di Milano».

Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip distrettuale emergerebbe come parallelamente, «le risultanze investigative hanno confermato lo stretto legame di Salvatore Giacobbe con la cosca dei Piromalli, nella persona di Girolamo, detto Mommo, in particolare, e del suo più stretto sodale Agostino Cappellaccio, il cui contestuale monitoraggio ha consentito di appurare in capo a questi altre fattispecie di reato (per lo più interposizioni fittizie di beni) altamente significative in ordine alla capacità infiltrativa della 'ndrangheta calabrese

Gli indagati accusati a vario titolo di mafia intestazione fittizia estorsione, truffa e traffico di rifiuti

Formule e riti recitate a memoria

● Conosceva più o meno a memoria tutte le formule e i riti da seguire per chi fosse affiliato o volesse entrare a far parte della 'ndrangheta, Salvatore Giacobbe. È quanto testimonia una lunga intercettazione del 16 febbraio 2020 tra Giacobbe e Giovanni Caridi, anche lui in carcere, riportata nell'ordinanza firmata dal giudice per le indagini preliminari Sonia Mancini e ritenuta centrale «perché non solo contiene dichiarazioni autoaccusatorie (...) ma soprattutto perché è valida (...) a delineare (...) quella che potrebbe essere definita la stessa "essenza" mafiosa del gruppo... siamo innanzi a soggetti che hanno culturalmente interiorizzato e condiviso tutto quel nucleo di regole e rituali della 'ndrangheta più profonda e tradizionale».

in Lombardia».

In particolare, secondo i magistrati milanesi, tra il 2018 ed il 2021, Cappellaccio, «sempre sotto la direzione ed il coordinamento di Girolamo Piromalli, aveva acquisito la titolarità effettiva delle seguenti attività economiche: Dom Café; il bar-sala Giochi "Vizio italiano", i ristoranti "La scarpetta", "Un mare di sfizi" e il "Còr italian restaurant"».

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 4 società di capitali titolari di altrettanti esercizi commerciali di somministrazione di cibi e bevande, in quanto di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati dall'amministratore di fatto e dai compiacenti prestanome, in parte ubicati all'interno del "Mercato Comunale Isola", struttura di proprietà del Comune di Milano. Si tratta di "La Masseria", bottega di prodotti alimentari, "Granum", pizzeria d'asporto, la pescheria Piscarius e il Beats Bar. La pescheria, soprattutto, si sarebbe rivelata una miniera d'oro. In «in sei mesi» dice Cappellaccio in una conversazione intercettata, «ha fatturato 246 mila euro!!!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente a Corigliano Rossano

In fin di vita un 14enne caduto dal motorino, è in coma farmacologico

Il ragazzino, ricoverato all'Annunziata, ha perso il controllo del mezzo

Anna Russo

CORIGLIANO ROSSANO

Sono ancora gravi le condizioni del minorenne rimasto vittima di un terribile incidente stradale, avvenuto nel pomeriggio di domenica scorsa a Corigliano Rossano e che ora si trova ricoverato in stato di coma farmacologico all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Il sinistro, a quanto pare, sembra sia avvenuto in autonomia e senza il coinvolgimento di altri veicoli. Tutto si è consumato in una frazione di secondo nell'area urbana di Corigliano, lungo via Fontanelle, in una zona centrale e trafficata dello scalo ausonico. Sembrava una domenica di primavera inoltrata come tante altre, quando subito è rimbalzata la notizia del terribile incidente che ha visto coinvolto il ragazzino, del posto, di appena 14 anni.

A quanto si è appreso il minorenne era a bordo del proprio motorino da solo e per cause ancora in corso di accertamento, il giovane ha perso il controllo del mezzo. Dopo aver sbandato ha fatto un volo tremendo ed altrettanto duro è stato l'impatto con l'asfalto. Per fortuna non ha impattato con altri veicoli in transito.

Ad ogni modo da come si riferisce, pare che il quattordicenne abbia sbattuto violentemente la testa e sia rimasto immobile sulla strada, tra lo sgomento e la preoccupazione dei passanti. È scattata quindi la macchina dei soccorsi e sul luogo dell'incidente si sono subito portati i sanitari del servizio di emergenza del 118 con una ambulanza, nonché una pattuglia dei carabinieri del reparto territoriale di Corigliano Rossano. I sanitari si sono presi immediatamente cura del ragazzino, ma le sue condizioni sono apparse da subito gravi. Da qui la decisione di un suo trasferimento d'urgenza al nosocomio meglio attrezzato dell'Annunziata di Cosenza, dove si trova tutt'ora ricoverato. Dalle prime notizie che

Trauma alla testa per il minorenne provocato dall'impatto con l'asfalto

sono trapelate circa il suo stato di salute, il ragazzino si trova in questo momento in uno stato di coma indotto dai farmaci e nelle prossime ore sarà fondamentale comprendere come reagirà al violento trauma subito al cranio. Come accennato sono ancora da accertare le cause che hanno portato alla perdita di controllo del motociclo, ossia se vi sia stato un coinvolgimento o meno di un altro mezzo, oppure l'inciampo in una buca presente sul manto stradale o di qualche altro elemento che abbia inciso sulla stabilità del veicolo. Sarà quindi ora compito dei militari agli ordini del tenente colonnello Marco Filippi, ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, per chiarire il quadro di quanto avvenuto.

La notizia dell'incidente del quattordicenne ha quindi fatto irruzione nel pomeriggio domenicale assoluto di tanti che si stavano godendo la giornata festiva ed in poco tempo ha subito fatto il giro della città. Un tam tam che ha coinvolto, anche i social, da cui sono partite una serie di messaggi di supporto anche per i familiari del minorenne, sperando che il ragazzino possa subito riprendersi da questo terribile incidente e quanto successo diventi solo un brutto incubo da lasciarsi alle spalle.

Le indagini condotte dai Carabinieri

● Come è potuto accadere? È quello che si chiedono i cittadini della località ionica del Cosentino teatro del grave incidente. Sono infatti ancora da accertare le cause che hanno portato alla perdita di controllo del motociclo, ossia se vi sia stato un coinvolgimento o meno di un altro mezzo, oppure l'inciampo in una buca presente sul manto stradale o di qualche altro elemento che abbia inciso sulla stabilità del veicolo. Sarà quindi ora compito dei militari agli ordini del tenente colonnello Marco Filippi, ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, per chiarire il quadro. La notizia ha sconvolto la comunità cittadina che si è stretta intorno alla famiglia del minorenne.

L'insegna Cash & Carry di Maiora presente nel Centro-Sud

Altasfera celebra il traguardo dei 100 milioni di fatturato

CATANZARO

Altasfera, insegna Cash & Carry di Maiora S.r.l., nata per rispondere alle esigenze degli operatori Ho.Re.Ca., del food e del retail nel Centro-Sud Italia, ha superato i 100 milioni di euro di fatturato.

Questo traguardo rappresenta una pietra miliare nella storia di Maiora per quanto concerne la divisione Alta sfera e testimonia la validità della strategia aziendale e la fiducia riposta dai clienti nell'insegna.

Maiora ha consolidato la sua crescita nel settore del Cash & Carry con un costante percorso di sviluppo negli anni su tre direttrici fondamentali: il potenziamento e riassetto della rete

in essere, le nuove aperture e l'investimento nelle risorse umane.

Oggi la rete Altasfera conta 8 punti vendita, caratterizzati da servizi di alta qualità, focalizzati su innovazione ed eccellenza operativa, orientati a soddisfare tempestivamente i bisogni di tutti i clienti professionali, con particolare attenzione agli specialisti del Fuori Casa.

A partire dal primo storico Cash & Carry inaugurato a Corato, in provincia di Bari nel 1991, che proprio quest'anno ha visto l'importante rinnovamento dei reparti freschi, durante questi 33 anni l'insegna ha ampliato la propria rete nei territori di Molifetta nel 2007, Laterza nel 2014, Manfredonia nel 2016, Crotone nel 2017, Monopoli e Lecce nel 2020 e



Questo traguardo è frutto di un percorso intrapreso da anni con dedizione da tutto il nostro team
Francesco Di Nardo

Reggio Calabria lo scorso giugno. Nel tempo, il crescente investimento da parte di Maiora in questa divisione ha portato alla definizione di un team Altasfera, dedicato esclusivamente a questa unità di business nelle aree acquisti, vendite e marketing.

Grandissima attenzione è riservata alle risorse umane, rispetto a due anni fa, infatti, c'è stato un incremento del personale di oltre il 52%, arrivando ad un numero pari ad oltre 190 collaboratrici e collaboratori. «Possiamo affermare con orgoglio che questo traguardo è frutto di un percorso intrapreso da anni, con impegno e dedizione di tutto il team Altasfera», ha dichiarato Francesco Di Nardo, direttore vendite ingrosso e franchising.



Prognosi riservata Il minorenne è ricoverato all'Annunziata di Cosenza